



Original Article: PROBLEMI DI COMUNICAZIONE FORMULAZIONI DEL PRINCIPIO COSMOLOGICO ANTROPICO CON IL PROBLEMA DELLA PAURA METAFISICA, EVOCA IMMAGINI DELL'UNIVERSO NELLA CLASSICA "IMMAGINE SCIENTIFICA DEL MONDO"

Citation

Makuhin P.G. Problemi di comunicazione formulazioni del principio cosmologico antropico con il problema della paura metafisica, evoca immagini dell'universo nella classica "immagine scientifica del mondo". *Italian Science Review*. 2015; 11(32). PP. 31-34.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2015/november/Makuhin2.pdf>

Author

Petr G. Makuhin, Omsk State Technical University, Russia.

Submitted: October 29, 2015; Accepted: October 20, 2015; Published: November 28, 2015

Il titolo di questo articolo può chiedersi: quale potrebbe essere il legame tra, da un lato, come una scienza rigorosa della cosmologia, l'immagine scientifica del mondo, e, d'altra parte, un fenomeno psicologico come "paura"? Inoltre il timore della metafisica, che, a differenza del tipo "psicologico" della paura (generato da un reale pericolo per circostanze esterne), viene generato dal soggetto, che "non può essere chiaramente definito, dato che non ha sorgente esterna ed è dovuta a cause interne" [1, p. 645]. In questo senso, la paura metafisica di ansia legata alla religiosa, mistica [1, p. 645]. Questo tipo di paura torneremo, e ora subito notato che i problemi menzionati nel titolo del principio in questione in tutti i settori di filosofi e scienziati, in rappresentanza di scuole diverse. Come ci sistemiamo in un altro articolo nello stesso numero della rivista ("L'importanza del retaggio sovietico di "studio del principio antropico: I.L. Rozental di universi multipli (metagalassia)" pioniere), la scienza è in grado di risolvere il problema di questa linea di principio solo con la filosofia. Dopo tutto, le sue radici principio antropico

oltre lo scopo di astronomia, fisica, biologia, sfera filosofica. Ricordiamo brevemente il contenuto di questo principio: l'esistenza di un tale strutture altamente organizzate, quali sono la vita e la mente, forse non nel minor (cioè non in nessuna) serie di parametri fisici dell'universo. Ad esempio, l'esistenza di atomi stabili, e, rispettivamente, e la vita biologica non sarebbe possibile per i valori delle costanti (costanti, la costante gravitazionale, interazioni nucleari costante di planck, ecc), diversi da quelli esistenti. Inoltre, le moderne teorie della fisica suggeriscono che l'ampiezza (dimensione) di un certo numero di queste costanti sono interconnessi, e non possono assumere valori arbitrari. A titolo di esempio, vi presentiamo le seguenti argomentazioni famoso astronomo sovietico, astrofisico, accademico I.S. Shklovsky. "Molto interessante" e "importante", egli chiama la questione dei "rapporti tra le" costanti mondo "macro e micro mondi" [2, p. 99], che sono cruciali per i problemi della vita nell'universo. Inoltre, scrive della "sorpresa", causata dal fatto che "tra le costanti di accoppiamento e le

caratteristiche dell'universo c'è una strana relazione" [2, p. 99]. Ad esempio, per assicurare un fatto che nell'universo ogni S (questo valore è pari a 10 nelle ottavo grado) fotoni, c'è un protone, "qualsiasi fisica o la cosmologia non fornisce una spiegazione" [2, p. 100]. E, scrive I.S. Shklovsky ora "sembra che il" principio antropico "limita la S " [p. 100] come limite per il numero di fotoni. "Dopo tutto, se ci fossero più "galassie o stelle potrebbero non si sono formate dalla condensazione del gas sotto l'azione della gravità" [2, p. 100]. Ma tutto questo fa sorgere una domanda: dove fare lo stesso qui idee filosofiche e ideologiche, stiamo parlando di valori numerici molto specifiche dei parametri fisici specifici? La risposta è che l'approccio per comprendere l'essenza del principio antropico, ho sviluppato in collaborazione con il Dottore in Filosofia, il professor Vladilen Osipovic Bernatsky, abbiamo la seguente banale asserzione. Lì, e in linea di principio non può esserci misurazione (audio lineare, il volume audio o la misurazione di alcuni slot) completato, la precisione finale (cioè quelli che non può essere raffinato in futuro). In altre parole, le misure assolute di qualsiasi oggetto nell'universo non può essere in esso (l'universo) non è matematicamente "corretta", ad esempio, è necessario per una bussola cerchio liscio, creata dall'uomo, non la natura. La conclusione in termini di misurazioni imprecise fondamentalmente sono dichiarazioni che si basano sui valori di misurazione di alcune costanti naturali dipendono non solo la misura stessi risultati, ma anche dalle preferenze non scientifiche complesse di scienziati. Ha una relazione diretta con la formulazione del principio cosmologico antropico, e soprattutto per l'enorme indignazione pubblica che è stato causato da questo principio nella seconda metà del XX secolo. Una delle ragioni di entrambi questi aspetti è che la presenza di questo principio nella scienza moderna ha cambiato il "immagine scientifica del mondo" (di seguito - ISM). E prima di tutto - quelle idee che erano alla

base di questo fenomeno della cultura europea nei tempi moderni come la paura metafisica, evoca immagini dell'universo, nel quadro prevalente del mondo della scienza classica (il suo quadro cronologico - XVII-XIX). L'Universo in ISM questo periodo "aperto" alle persone come "The Abyss" (vicino al "nulla"), incommensurabile con l'uomo a causa della sua infinità inimmaginabile e l'uomo "alterità". Ha fatto sentire un uomo "senza fissa dimora" e "solitario". Diamo una serie di stime, appartenenti a importanti filosofi russi contemporanei, i quali, tuttavia, per quanto si può giudicare dalle pubblicazioni del (soprattutto italiani) autori europeo, poco conosciuto a quest'ultimo. Così abbiamo colmare questa lacuna, a partire da F.I. Girenk; a suo avviso, il progresso della scienza classica ha messo in discussione l'"idea del mondo connesso nel suo insieme". [3] Nel contesto di questa persona crisi antropologica soffre con un senso di "senza tetto" [4, p. 3]. Quest'ultimo è anche il senso della ragione e L.A. Maksimenko "infinito pesato anche Dzh. Bruno ... Spaventapasseri" senz'anima, "l'infinito vuoto. ... La paura dell'infinito - è la paura di perdere l'alloggio (senza radici =) e il solitario" [5, p. 127]. A.S. Panarin afferma simile: "è tempo di superare l'uomo spazio apostasia dei tempi moderni, che lo libera dalla responsabilità ambientale, storico e morale" [6, p. 44]. Infine, uno dei pensatori più importanti della moderna A.G. Dugin russo descrive l'immagine del mondo della scienza classica: il mondo esterno "è preso come un oggetto assoluto ... si oppongono al soggetto assoluto (cioè la persona) ... che non ha con lui senza sostanza mediatrice generale" [7, p. 30]. Una tale immagine della natura, "disegnato da" scienza classica, non può che provocare la paura, ciò che chiaramente ha scritto uno degli specialisti più importanti sovietiche in Antropologia Filosofica P.S. Gurevich: nell'antichità e nel Medio Evo, la Terra sembrava "infinitamente grande" rispetto al "Celeste aree "(e ancora il problema di" la caducità della vita terrena "è stato

tagliente!), nella Nuova Era" c'è consapevolezza della scarsa importanza di questa vita nello spazio freddo e impassibile" [8, p. 24]. In altre parole, la vita umana è "perso", "diventa un punto", sia nello spazio e nel tempo: una persona "vede il terribile spazio dell'universo che coprono da tutti i lati. Si sente legato in un angolo della dell'infinito incommensurabile, si vede come un'ombra che dura un istante e non è più tornato "[9, p. 69]. Argomenti P.S. Gurevicha sulla "visione tragica" [8, p. 24] per ISM classico, il seguente riassumere il suo pensiero: "La prima reazione a questa nuova concezione del mondo non poteva che essere negativo: il dubbio e la paura" [8, p. 33], che non sarà libero, "anche i più grandi pensatori." L'esempio più eloquente - B. Pascal, il grande filosofo francese, lo scienziato (matematico, ingegnere, fisico), e allo stesso tempo, lo scrittore-moralista e teologo. La sua posizione sulla questione espresso nel seguente aforisma laconica: "Sono rimasto allibito silenzio eterno di questi spazi" [10, p. 322]. Questa idea è spiegato loro: se una persona "guarda a se stessi da questo punto di vista (cioè in termini di ciò che una persona" è "tra due infiniti: l'universo e il suo mondo interiore), temendo per se stesso stessi. Vedere voi stessi nella natura, per così dire posto tra due abissi, l'infinito e il nulla, egli brivido "[10, p. 65]. In stiamo parlando ancora della paura, evoca una sensazione di "impotenza", "preoccupazione", due abissi. Tornando alla discussione dei filosofi nazionali della nostra domanda, diamo la parola A.V. Ahutin che "senza dubbio di Cartesio, orrore cioè Pascal e sorpresa sono l'inizio di una nuova era" [11, p. 88], con il presupposto di un nuovo rapporto di pensare e di essere che lui chiama "la strana posizione di" un uomo che non riusciva a trovare un posto nel mondo - il mondo di "l'impensabile, sconosciuto, incommensurabili, mostruosa, che dobbiamo cominciare a conoscere, non si sa come, e su quali basi" [11, p. 88]. Inoltre russo, possiamo anche puntare a simili pensieri autori occidentali A. Koyre, R.

Kollingvud, R. Lenobl, A.N. Whitehead, Zh. Mono, A. Kont-Sponvil e altri. Quest'ultimo, per esempio, dice che è nello spirito di il suo connazionale, B. Paskal "saggezza suprema ora ci richiede di sforzo veramente eroico, non solo per sapere che ci sono nel mondo riservato un posto per noi (nell'infinito universo non importa che prende il posto), ma umilmente accettare il loro abbandono nel hulk immenso di tutto ... Nessun ordine mondiale non esiste (nessuno spazio)" [12, p. 264]. (A.V. Ahutin Riferito allo stesso modo ha sottolineato la "entusiasmo eroico" sul retro di questa "paura", "horror" B. Paskal incommensurabile con l'uomo prima che l'universo, ma anche l'entusiasmo del" delirio eroico "Dzh. Bruno più di tutte le prove matematiche e fisiche indicano inaspettato esperimenti ritrovata realtà del mondo" [13, p. 196]). Tutte le analisi permette di concludere che discusso in dettaglio l'immagine dell'universo, che si è formata nel classico ISM, ha generato la prima paura, e la paura è metafisica. Per una breve definizione di quest'ultimo, dato all'inizio di questo articolo, aggiungere la seguente. S. Kerkegor in "La nozione di paura" per la prima volta si distingue "Furcht" - empirica "paura-terrore" causato da fattori esterni razionalmente realizzabili, e "Angst" - metafisica "paura-angst", Nothing "incerta paura" prima. Seguito indicativo sue parole: "che impatto ha nulla? Si crea paura" [14, p. 59]. Questi sono i "Nothing", ricordiamo, l'universo sembrava estraneo all'uomo. E 'questo il timore della metafisica così la sua strada in una certa misura e ha contribuito a garantire che il principio di non misurazioni assolutamente accurate delle costanti fondamentali della natura (come mostrato sopra) per concludere che l'universo è "proporzionato all'uomo." In altre parole, di dati matematici non abbastanza accurati concludere che l'aspetto di una persona - non è un evento casuale (improbabile), ma un evento, "pianificata" sul momento dell'universo con un certo insieme di costanti fondamentali.

References:

1. Gaidenko P.P. 2001. Fear New Encyclopedia of Philosophy. P. 645.
2. Shklovsky I.S. 1987. Universe, life, mind. Home edition of Physical and mathematical literature. 320 p.
3. Girenok F.I. 1990. Russian cosmists. 64 p.
4. Girenok F.I. Ecology, civilization, noosphere. 1987. 182 p.
5. Maksimenko L.A. 2011. Homo cosmicus: experience anthropological cosmology. 390 p.
6. Panarin A.S. 2005. Russian culture before calling postmodernism. 188 p.
7. Dugin A.G. 2002. Evolution paradigmatic foundations of science. 418 p.
8. Gurevich P.S. 2001. Philosophy of Man. 209 p.
9. Gurevich P.S. 2010. Philosophical anthropology. 607 p.
10. Pascal B. 1994. Thoughts. 528 p.
11. Akhutin A.V. 1988. The concept of "nature" in antiquity and in modern times ("physis" and "nature"). 208 p.
12. Kont-Sponvil A. 2012. Philosophical Dictionary. 752 p.
13. Akhutin A.V. 1996. lawsuit of being. The collection of philosophical works. 304 p.
14. Kierkegor S. 2014. The notion of fear. 224 p.